

## Le difese dei citati

I personaggi finiti nella lista Anemone

### Mancino: «Mai ricevuto regalia»

■ Nicola Mancino ribatte alla «lista»: «Anemone non mi ha fatto alcun regalo», dichiara il vicepresidente del Csm. E spiega: «A seguito della mia nomina a ministro dell'Interno nel 1992 vennero commissionati dal Sisde alla sua impresa la messa in sicurezza

dell'appartamento da me allora abitato a Roma in Corso Rinascimento. Si trattò della blindatura di porte e di finestre. Nel 2004-2005, trasferitomi in via Arno, feci eseguire, a mie spese, modesti lavori di due librerie e un armadio a muro: fu naturale rivolgermi a un'impresa che godeva della fiducia d'istituzioni prestigiose. Da me Anemone non ha avuto alcun tipo di protezio-

ne né ho avuto da lui alcuna "regalia", come si è scritto». Mancino aggiunge: «Poiché si fa riferimento anche ad altri immobili, quando la società del gruppo Pirelli, proprietaria dell'immobile di corso Rinascimento, mise in vendita gli appartamenti, io acquistai quello da me locato e lo intestai a mia figlia». Lei poi lo vendette «per comprare un appartamento in via Arno».

→ **Smentito dai documenti** Lavori e appalti realizzati dalla ditta sotto inchiesta fin dal 2003

→ **Nuove consulenze** A una società del cognato 125mila euro nei lavori alla Maddalena

# Bertolaso e Anemone tra segreti e bugie

I rapporti con Anemone. I lavori affidati al costruttore della cricca. Le consulenze affidate alla moglie. Ecco tutte le bugie raccontate da Bertolaso prima agli investigatori poi agli italiani in una singolare conferenza stampa.

**CLAUDIA FUSANI**  
INVIATA A PERUGIA

Nelle annotazioni relative all'anno 2003 si legge: "Via Giulia-Bertolaso", intervento numero 5 della lista. Stesso anno solare, intervento n°19, questo volta c'è solo: "Bertolaso". Poi c'è "via Bellotti Bon-

2", anno 2004, l'abitazione di Bertolaso; "via Vitorchiano", sede della Protezione Civile, intervento n°7 dell'anno 2005; "uffici presidenza protezione civile via Ulpiano", intervento n°23 del 2006; e di nuovo, "via Vitorchiano", intervento n°41 del 2007. Dopo il capitolo chiese e conventi e caserme e palazzo Chigi, non c'è dubbio che uno dei clienti più affezionati di Diego Anemone sia proprio Guido Bertolaso e gli uffici delle varie sedi della Protezione Civile. Così dice "la lista" già ribattezzata "dei favori e dei lavori", il personalissimo libro mastro del costruttore Diego Anemone, perno, con Balducci, della cricca che ha monopolizzato gli appalti pubblici negli ultimi dieci anni.

### MANI AVANTI

Prima ancora degli eventuali scambi di favori - leggi lavoretti di falegnameria - la cosa certa qui sono le incongruenze tra le "verità" del sottosegretario n°1 della Protezione civile e i fatti che emergono nell'inchiesta. «Non ho mai mentito agli italiani» disse venerdì scorso nella conferenza stampa (che su *l'Unità* chiamammo "pro domo sua") per realizzare la quale ottenne l'uso esclusivo di Palazzo Chigi.

Bertolaso, invece, o quel giorno era molto distratto o ha mentito. E la lista ne è la prova. «Conoscevo Anemone, persona corretta e un gentiluomo - disse - ma nego di averlo mai chiamato 'il capo' o di aver avuto rapporti privilegiati». Spiegò - per la prima volta, come se volesse mettere le mani avanti - che Anemone aveva fatto alcuni lavoretti di falegnameria in casa sua («Sistemò le tapparelle e per questo è stato regolarmente pagato con assegno da 20 mila euro») e che la moglie Gloria Piermarini, architetto paesaggistico, nel 2007 aveva fatto una consulenza per il verde del "Salaria Village" pagata con regolare fattura. E aggiunse: «Un lavoro interrotto quando si seppe che Anemone sarebbe stato beneficiario di appalti da parte della Protezione civile».



Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso

Foto Ansa